

7th International Conference on Watermarks in Digital Collections

Verona, Italy, September 6-8, 2023

Fondazione Biblioteca Capitolare di Verona e Museo della Carta di Toscolano Maderno

Abstracts

Mercoledì 6 settembre

- Emanuel Wenger (Austrian Academy of Sciences)

14,5 years di memoryofpaper.eu

Il progetto Bernstein è un progetto della Commissione europea, nell'ambito di E-ContentPlus. È stato portato avanti dal settembre 2006 al febbraio 2009 da 9 team provenienti da Austria, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Regno Unito. Il sito web www.memoryofpaper.eu ha dato accesso a 4 banche dati quando è stato messo online nel gennaio 2009. Oggi, nell'agosto del 2023, il sito combina 54 database di 25 Paesi con più di 320 000 filigrane.

- Maria Stieglecker (Austrian Academy of Sciences)

Uguale o non uguale: le filigrane e le loro varianti

Theodor Gerardy, nel suo articolo "La datazione per mezzo delle filigrane", ha sottolineato l'importanza delle varianti di filigrana, spiegando come sono nate e definendo il termine variante. Allo stesso tempo, ha sottolineato le difficoltà del trattamento di Briquet delle "variétés identiques", "similaires" e "divergentes", la vaghezza di questi termini e il motivo per cui non sono utili nella filigranologia come la facciamo oggi.

Con i moderni metodi di imaging, esistono oggi possibilità completamente diverse di riprodurre le filigrane, in modo da poter riconoscere chiaramente le varianti nel senso di varianti del setaccio. Riconosciute come tali, possono essere utilizzate con profitto per indagini sulla datazione e sulla localizzazione dei documenti. La presentazione spiegherà come ciò avviene nel contesto del progetto WZMA - Watermarks of the Middle Ages e quali varianti sono possibili.

- Frieder Schmidt (Germany)

Wikipedia / Wikimedia: Filigrane e Filigranologia

Wikipedia è on-line come progetto no-profit dal 15 gennaio 2001 e fornisce conoscenze lessicali come enciclopedia libera finanziata da donazioni, sviluppata secondo il principio della scrittura collaborativa. Attualmente esistono 318 versioni linguistiche attive con oltre 60 milioni di articoli. È diventata un mezzo di comunicazione di massa in termini di domanda e distribuzione del pubblico e ha determinato la fine delle grandi enciclopedie generali stampate. Wikipedia è al 5° posto nella classifica dei "Siti web più visitati per traffico nel mondo per tutte le categorie, maggio 2023".

Nel 2022 è stato condotto un sondaggio per determinare quanto il mondo della carta, nel passato e nel presente, sia ben rappresentato nelle varie versioni linguistiche. Ne è nato un lungo elenco di link a Wikipedia, che raccoglie una grande varietà di aspetti. Emanuel Wenger pubblica questo elenco sul sito web dell'IPH, che viene regolarmente aggiornato:

https://www.paperhistory.org/Wikipedia/wiki_links_paper.pdf. È necessario sottolineare che gli articoli testuali nelle diverse varianti linguistiche sono integrati da materiale di immagini di Wikimedia. Attualmente sono disponibili oltre 93 milioni di immagini, suoni e filmati. Per immagini si intendono: animazioni, grafici, disegni, mappe (atlanti), dipinti, foto, simboli.

La prima parte intende mostrare come Wikipedia e Wikimedia documentino il mondo delle filigrane e la loro ricerca e registrazione scientifica. Nella seconda parte vengono forniti suggerimenti su come colmare, passo dopo passo, i deficit esistenti.

- Neil Harris (Università di Udine, Italy)

Origini e scopi della Contromarca

Le contromarche, o filigrane secondarie, solitamente collocate nell'angolo dello stampo opposto alla metà contenente la filigrana principale, sono una caratteristica della carta italiana e, più in particolare, della carta prodotta nel lago di Garda e nel Toscolano. La loro storia e le loro finalità originarie sono oscure e sono state trascurate anche dagli studiosi di filigrana, che spesso non ne hanno notato la presenza. Gli studiosi, compresa una fugace osservazione di Briquet in "Les filigranes" (1907), hanno finora identificato i primi casi di contromarche nel 1483 e suggerito che la loro funzione primaria fosse quella di identificare i singoli cartai. Nel contesto della ricerca in corso sullo Zornale di Francesco de Madiis, un libro mastro di Venezia che copre gli anni dal 1484 al 1488, ho esaminato una grande quantità di incunaboli su carta, spesso provenienti dal lago di Garda. I primi esempi di marchi posti nell'angolo di un foglio, anche se senza filigrana principale nell'altra metà, appaiono negli incunaboli veneziani del 1476 e del 1477. Sembra che il loro scopo fosse quello di identificare alcuni formati di carta insoliti, anche se dal 1483 sono stati trovati anche alcuni esempi di marchi con iniziali. L'articolo esamina l'uso delle contromarche nella carta fino alla fine del XV secolo, con alcune osservazioni sul loro successivo sviluppo.

- Marc Smith (École Nationale des Chartes, France)

Le filigrane come testimonianza del commercio della carta a Cambridge dal 1450 al 1560 ca.

Un'indagine sulla carta negli archivi di Cambridge, condotta nel 2022, ha prodotto nuove conoscenze sulla circolazione e sull'uso della carta all'interno dell'università e del distretto. Come in tutta l'Inghilterra, la carta veniva importata interamente dall'Italia fin dal XIV secolo, ma la carta francese prese gradualmente il sopravvento e le cartiere normanne dominarono il mercato entro la metà del XVI secolo. La presenza di stock identici utilizzati in diversi luoghi nello stesso periodo suggerisce che la carta veniva acquistata in quantità limitate e consumata rapidamente. D'altra parte, i cartolai di Cambridge erano in grado di fornire enormi libri bianchi, già rilegati, da riempire nel corso di decenni o addirittura secoli. A metà del XVI secolo, una cartiera fu aperta alla periferia di Cambridge da un tipografo di Strasburgo, Remi Guédon. Un esame sistematico degli esemplari superstiti della cartiera (1553-1558 circa) offre molte nuove informazioni su quell'infelice impresa commerciale, dall'identità dei finanziatori di Guédon alle circostanze della sua morte.

- Louise Wilson (National Gallery of Victoria – Melbourne, Australia):

L'album di filigrane Scott della NVG

L'intervento intende discutere come l'album di filigrane di Scott della NVG sia stato assemblato in modo unico per aiutare la sua ricerca sulle stampe. La ricerca sull'album e sulla storia del collezionismo di stampe ha aiutato a ricostruire la collezione di opere su carta di Scott, dispersa e in gran parte non rintracciata, e ha permesso di scoprire come

egli organizzasse e studiasse le sue stampe. Alcune delle filigrane contenute nell'album sono di origine italiana e lo studio Paper Conservation ha in programma di digitalizzarle per renderle ampiamente disponibili attraverso il sito web della NGV e il portale sulle filigrane Memoryofpaper di Bernstein, con sede in Austria.

- Silvia Hufnagel (Árni Magnússon Institute for Icelandic Studies, Iceland)

"Vita di carta": Struttura dei quaderni e delle filigrane nei manoscritti islandesi del XVII secolo

Nell'ambito del progetto triennale "Life of Paper. Cycles of Paper Production, Use and Reuse in 17th-Century Iceland", ci concentriamo sulla storia della carta in Islanda durante il XVII secolo. Una parte essenziale del progetto è l'analisi degli aspetti materiali, in particolare delle filigrane e delle strutture dei quaderni.

Uno dei principali risultati del progetto sarà la rappresentazione digitale delle filigrane nelle strutture dei quaderni manoscritti. Si prevede di includere le informazioni delle filigrane, oltre a quelle testuali, nel programma VisColl, un sistema di Dot Porter dello Schoenberg Institute for Manuscript Studies et al. per la modellazione e la visualizzazione delle strutture dei quaderni. Presenterò una breve introduzione al sistema e mostrerò esempi dei nostri file in VisColl per illustrare i vantaggi e gli svantaggi di questo sistema. Presenterò inoltre una panoramica della nostra soluzione per incorporare i nostri file VisColl nel database online dei manoscritti www.handrit.is.

- Fabiana Baudo (Università di Pavia, sede di Cremona, Italy)

Le filigrane utilizzate come spunti per uno studio storico - territoriale

La scoperta di una pergamena documentaria del 1308 e di altri documenti conservati presso l'archivio parrocchiale della frazione Niviano di Rivergaro (PC), hanno permesso di iniziare una ricerca storico-territoriale che si è concretizzata nel catalogo della mostra "Immagini e documenti raccontano...", realizzata presso l'auditorium 'Casa del Popolo' di Rivergaro dal 16 luglio al 11 settembre 2016. L'analisi dei documenti del XVIII e XIX sec. conservati presso l'archivio ha permesso di individuare diversi tipi di filigrane, con soggetti più o meno complessi e identificabili: i case studies che esporrò, pubblicati nell'Archivio Storico per le Province Parmensi LXXIII/2022, riguardano in particolare due tipologie di filigrane che portano una il nome della cartiera, e l'altra quello del luogo in cui era ubicato l'opificio, 'AL MASSO' e 'VIGOLZONE'. Una ricerca che si è addentrata nella storia industriale della Val Pescia toscana e della Val Nure piacentina, e che ha portato ad entrare in contatto con particolari tipologie di carta, come quella prodotta a partire da corteccia di gelso. Le filigrane di Vigolzone sono state utili anche per stimare l'epoca di realizzazione di alcune legature, utilizzando come termini le date sui documenti che recavano le varianti riscontrate sui fogli di guardia. Attraverso questo studio ho cercato di evidenziare altri aspetti della storia del territorio piacentino, della sua economia, dei suoi commerci, della sua società e cultura, perché le filigrane ci possono raccontare tanto di un tempo passato e delle sue conquiste

- Federica Formiga (Università di Verona, Italy)

La carta a Verona tra costi e filigrane. Alcuni esempi nel XVII e nel XVIII secolo

Le prime attestazioni di commercio e uso della carta a Verona risalgono all'inizio del Duecento e la presenza di carta si è fatta più frequente dal Trecento, anche grazie all'attività condotta all'interno della Domus Mercatorum, un vero e proprio ente di governo, che guidava l'economia veronese dettando le linee di sviluppo, provvedendo e

tutelando le nuove aziende, comprese quelle che si installavano su quei territori ricchi di risorgive utili alla messa dimora delle gualchiere. La dominazione veneziana allargò la sfera degli affari consentendo nuovi investimenti vista la sempre maggiore necessità di supporto scrittoriale e da stampa sia le esigenze di carattere librario sia burocratico. Il bisogno di stracci per la fabbricazione della carta portò al divieto della loro esportazione da Verona e dal veronese già a partire dal 1407 e obbligò la registrazione dei maestri cartari, dotati di capacità e competenza, tra i membri dell'arte. Azioni che dimostrano quanto la produzione fosse oggetto di attenzione anche da parte delle autorità. L'intervento si snoderà su due punti chiave: il primo riguarderà le filigrane presenti nelle edizioni di alcuni stampatori veronesi, che lavorarono nella città scaligera dall'inizio del XVII secolo fino al 1630, cioè fino a quando Verona poteva servirsi di tipografi in grado di soddisfare ampiamente le esigenze cittadine. Dopo la peste, e da qui il secondo punto, la carta fu sempre più colpita dai dazi e da azioni di carattere legale, come ad esempio accuse di falsa dichiarazione, ai fini di lucro, sulle quantità prodotte o vendute. Viste alcune irregolarità l'arte dei cartari stilò dei capitoli (che verranno illustrati) dei quali, al momento, possiamo far risalire la prima data al 1674 e che furono utili a regolamentare anche l'apertura di nuove botteghe. Il fondo archivistico dell'arte dei Cartari conservato presso l'Archivio di Stato di Verona sarà tra le principali fonti di indagine per tentare di sanare la discrasia che esiste fra le filigrane che si trovano nei documenti a stampa, che finiscono nei repertori, e l'impossibilità di dare un nome alle cartiere, conoscerne la quantità prodotta e i fatturati poiché si tratta di due forme di informazione che spesso non comunicano fra di loro, ma viaggiano su due binari paralleli: da un lato il prodotto dall'altro l'organizzazione del sistema. La documentazione, da una prima indagine, segnala, purtroppo, soluzione di continuità e riguarda soprattutto singoli procedimenti processuali o il XIX secolo, quando la carta si avvicina alla produzione industriale; l'occasione potrebbe essere quella di tentare di coprire lo iato esistente tra l'oggetto cartario e i suoi produttori in terra veronese.

Giovedì 7 settembre

- Jedert Vodopivec (University of Ljubljana & AlmaMater EC Maribor, Slovenia)

Carta e filigrane nelle copie di Valvasor del 1689

Durante l'esame delle copie conservate della prima edizione della nostra importante opera enciclopedica in 4 volumi, stampata a Nürenberg nel 1689, che è uno dei pilastri della storia e della cultura slovena e in parte croata, apprezzata da molte discipline scientifiche, dalle scienze naturali e sociali, alle arti e alle discipline umanistiche, abbiamo riscontrato che la carta del blocco di testo in questione, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto, le filigrane, lo scolorimento, lo spessore, la formazione irregolare del foglio, il tatto e il suono, differisce tra le copie della stessa edizione.

Ci siamo interessati al perché di questa situazione, così abbiamo iniziato a fare ricerche in letteratura e ad esaminare la carta e le filigrane delle copie conservate di questo libro presso istituzioni slovene e croate, oltre ad alcune copie provenienti dalla Germania e dall'Austria.

Esaminando la carta e le filigrane nei blocchi di testo di questo libro, abbiamo scoperto che la carta può essere raggruppata in due gruppi principali, mentre la carta della copia conservata dalla Biblioteca Metropolitana di Zagabria e dalla Biblioteca della Città di Norimberga è diversa dal resto delle copie esaminate. I risultati saranno presentati più dettagliatamente durante l'intervento.

- Marie Benešová (Moravský Zemský Archiv v Brně, Czech Republic)

Importazione di carta a Jihlava prima della cartiera di Staré Hory

I libri comunali di Jihlava (Iglau) prima del 1540 sono scritti su carta, sebbene la cartiera di Jihlava non vi fosse ancora stata fondata. I libri più antichi sono scritti su pergamena, ma a cavallo tra il XV e il XVI secolo si trovano libri in cui la pergamena è combinata con la carta. La carta è principalmente straniera. Le filigrane di questi libri comunali sono state utilizzate per mappare l'importazione di carta straniera a Jihlava all'inizio del XVI secolo.

- Sanja Šetić (State Archives in Pazin, Croazia)

Urbarium della Contea di Pazin, codice del 1571 e filigrane

L'Urbarium della Contea di Pazin è un codice feudale rilegato in copertine di pergamena floscia tinta di verde su un lato. Il blocco del libro è cucito con un filo spesso su quattro fasce rinforzate da strisce di pergamena non tinta. La pergamena è rinforzata all'interno con carta, caratteristica delle legature realizzate nell'area di lingua tedesca. Il blocco librario è costituito da fogli fatti a mano e ben conservati, salvo tracce di foxing e lievi danni meccanici e biologici, che non impediscono la leggibilità del testo. Il testo è scritto in inchiostro ferrogallico marrone. Il titolo e alcuni sottotitoli sono scritti in caratteri tedeschi semicorsivi, mentre il resto del testo è scritto per lo più in caratteri corsivi con iniziali marcate. L'esame dei fogli in controluce ha rivelato cinque forme di filigrana e tre contromarche, che sono state registrate. La maggior parte dei fogli presenta la filigrana di un cappello cardinalizio, tipica filigrana veneziana del XVI secolo. Inoltre, sul foglio anteriore e posteriore dell'Urbarium sono presenti tre forme di filigrana raffiguranti angeli e una forma di stemma araldico, che possono indicare il proprietario della cartiera o il proprietario del quartiere in cui si trovava la cartiera. Sono state registrate anche tre contromarche contenenti le iniziali del proprietario della cartiera e una forma di filigrana su un foglio inserito che non appartiene al periodo di creazione dell'Urbarium. Per l'identificazione delle filigrane è stato utilizzato il database di Bernstein. Il confronto delle filigrane registrate con quelle presenti nei cataloghi di Charles-Moïse Briquet e soprattutto di Leonardo Mazzoldi ha dimostrato che la carta è stata prodotta nelle cartiere della Valle di Toscolano, vicino a Brescia.

- Scott Mandelbrote, Marc Adam Kolakowski (University of Cambridge, UK)

Il progresso dell'analisi delle filigrane: dalle note di ricerca di Alan Shapiro alle tecnologie digitali

Il Newton Watermark Project (progetto AHRC n°AH/V009486/1, "Digital approaches to the capture and analysis of watermarks using the manuscripts of Isaac Newton as a test case") si propone di fornire un'idea dell'organizzazione e della cronologia del vasto corpus di manoscritti di Isaac Newton attraverso l'analisi e il confronto delle filigrane in essi presenti. Basandosi sul lavoro innovativo di Alan E. Shapiro, il cui articolo fondamentale del 1992 "Beyond the Dating Game: Watermark Clusters and the Composition of Newton's Opticks" ha fornito una base significativa, il Newton Watermark Project utilizza gli ampi archivi della sua ricerca sulle filigrane, ora conservati dall'Università dell'Indiana. Questo patrimonio di conoscenze, arricchito dalle immagini di migliaia di istanze di filigrana acquisite digitalmente, costituisce una risorsa fondamentale che ci permette di esplorare nuove frontiere nell'analisi delle filigrane utilizzando le tecnologie digitali.

Mentre la ricerca di Shapiro si basava su metodi "manuali", il Newton Watermark Project sfrutta tecnologie digitali avanzate per migliorare l'efficienza e l'accuratezza dell'analisi delle filigrane. Il nostro obiettivo è quello di utilizzare algoritmi di visione computerizzata, tecniche di elaborazione delle immagini e visualizzazioni di dati per confrontare

sistematicamente le filigrane nei manoscritti di Newton. Questo passaggio dai metodi manuali a quelli digitali ci permette di approfondire le complessità delle sue opere, rivelando modelli e intuizioni inediti.

Dalla nostra ricerca emergono due temi centrali di discussione, che potrebbero essere di interesse per altri partecipanti al convegno Bernstein 2023. In primo luogo, vorremmo affrontare i problemi persistenti legati alla definizione e alla denominazione delle classi di filigrana. Utilizzando un approccio basato sui dati (valutando la continuità testuale all'interno di un dato corpus, ad esempio), cerchiamo di stabilire un quadro più rigoroso per la definizione delle classi di filigrana, facilitando così il loro utilizzo nell'interpretazione dei manoscritti storici. In secondo luogo, vorremmo approfondire le sfide legate al confronto delle istanze di filigrana, all'interno di un singolo corpus e tra corpora multipli, in modo da seguire gli standard di "interoperabilità dei dati" nell'attuale contesto globale. La capacità di confrontare e correlare senza soluzione di continuità le istanze di filigrana tra collezioni e archivi diversi ha un potenziale immenso per svelare connessioni nascoste e far luce sui contesti storici della produzione testuale. Presentando alcuni risultati ottenuti dalla nostra ricerca sui manoscritti di Newton, speriamo di discutere i modi per sviluppare metodi e strategie innovative per affrontare questa complessa questione.

- Günther Koliander, Paul Gulewycz, Marlene Peterlechner, Clemens Gubsch, Andrea Lindmayr-Brandl and Katharina Loose-Einfalt (Austrian Academy of Sciences)

Dai dati termografici alle immagini di filigrana

Nell'ultimo decennio, la termografia è diventata un metodo ampiamente utilizzato per la digitalizzazione delle filigrane. I dispositivi di imaging termografico utilizzano una telecamera a infrarossi (IR) per catturare la radiazione di una lastra moderatamente riscaldata che attraversa una pagina del manoscritto di interesse. Si tratta di una tecnica molto simile alla fluorografia a luce trasmessa, ma al posto della luce visibile viene utilizzata la luce dello spettro infrarosso invisibile. Il grande vantaggio è che molti inchiostri sono quasi trasparenti nello spettro IR e quindi la fotocamera cattura solo la struttura della carta. Tuttavia, le telecamere IR presentano anche delle limitazioni rispetto alle loro controparti classiche a luce visibile: la risoluzione è solitamente peggiore, gli effetti delle lenti sono studiati in modo meno rigoroso, la gestione è più impegnativa e sono costose. Inoltre, poiché stiamo catturando qualcosa di invisibile, non è immediatamente chiaro come visualizzare e rappresentare al meglio i dati prodotti dalla telecamera. In questo intervento presenteremo tutti i passi da compiere per trasformare i dati della telecamera in un'immagine fedele del watermark. L'obiettivo è quello di non manipolare i dati in alcun modo, ma solo di correggere gli errori che possono essere direttamente associati al metodo di acquisizione, come la distorsione dell'obiettivo. Infine, discuteremo alcuni metodi che modificano la visualizzazione per evidenziare alcune caratteristiche dei dati, ad esempio le variazioni locali o le frequenze prevalenti.

- Alice Moretti (Università di Udine, Italy)

Una fonte di Briquet: L'arte della stampa nel Rinascimento italiano di Ferdinando Ongania (1894).

Ferdinando Ongania fu libraio-editore a Venezia dal 1871 al 1911, la cui libreria – situata sotto le Procuratie Nuove di Piazza San Marco – era specializzata nella produzione e vendita di libri d'arte illustrati. Fra le pubblicazioni più conosciute è *L'arte della stampa nel Rinascimento italiano* del 1894, che ebbe edizioni anche in francese e in inglese. Divisa in due volumi, l'opera contiene riproduzioni eliografiche di frontespizi, illustrazioni, caratteri tipografici, capilettera e calchi di filigrane, tratti da 122 testi stampati a Venezia dal 1469

al 1539. I facsimili, stampati in rosso e nero, ripercorrono per immagini la storia della stampa a Venezia, dalle origini con i fratelli Giovanni e Vindelino da Spira, passando per Aldo Manuzio e fino alla stampa della musica con Antonio Gardano. Dopo una *Nota dell'editore* a firma di Ongania, la parte testuale è affidata all'allora prefetto della Biblioteca Marciana, Carlo Castellani, che scrive la prefazione e testi su le *Legature di libri*, sulle *Marche tipografiche*, su *La stampa della musica* e sui *Segni di cartiere e filigrane*.

Per la compilazione del suo famoso repertorio del 1907, oltre a fonti manoscritte, di cui predilige documenti d'archivio e notarili, e testi a stampa, Briquet fa uso di repertori di filigrane precedenti, e in tal senso ha un ruolo cospicuo *L'arte della stampa*, di cui egli cita l'emissione in francese del 1895, con la parte testuale tradotta da Médéric Le Monnier e il titolo *L'Art de l'imprimerie pendant la Renaissance italienne à Venise*. Delle 122 edizioni citate nell'opera di Ongania, 62 sono quelle da cui Briquet trae dei calchi per *Les filigranes*, per un totale di 206 riferimenti, di cui 107 primari e 99 secondari. I riferimenti riguardanti Ongania all'interno del repertorio di Briquet riportano il luogo e l'anno di edizione del testo a stampa da cui la filigrana è stata ricalcata e la dicitura "FILIGR. EMPRUNTÉ À ONGANIA", con il numero di pagina e il numero assegnato alla filigrana all'interno de *L'arte della stampa*. Queste citazioni sono opache, poiché non includono le indicazioni dei testi a stampa originali – come ad esempio il nome dell'autore e il titolo – da cui sono tratti i calchi, obbligando chi volesse risalire alla filigrana originale di cercare l'opera di Ongania. Generalmente non è stato compreso che si tratta di libri a stampa, cosicché questi riferimenti mancano dall'indice degli stessi aggiunto da Allan Stevenson alla *Jubilee Edition* di Briquet del 1968. Per tale motivo l'obiettivo della ricerca in prima istanza è stata di identificare le 122 edizioni all'interno dei database GW ed ISTC per il XV secolo ed Edit16 per il XVI. In un secondo momento è stato visionato, libro in mano, un campione delle edizioni reperito presso le biblioteche di Udine, e successivamente alla Biblioteca Nazionale Marciana, e non sono mancate le sorprese. L'intervento illustra perciò la vicenda di Ongania e il rapporto con il repertorio di Briquet.

- Elisa Borsano (Biblioteca Diocesana di Genova, Italy)

Indagine su alcune carte genovesi del XVI e del XVII secolo: caratteri di struttura e filigrane

La produzione della carta a Genova, attestata da fonti documentarie a partire dal XIII secolo, assunse un'importanza sempre più rilevante nell'economia della città, nel XVI secolo il capoluogo ligure era divenuto uno dei centri più fiorenti per quanto concerne tale manifattura. La carta, prodotta a Voltri e nei territori limitrofi, era apprezzata in tutta l'Europa e veniva esportata in Spagna, nel sud della Francia, in Inghilterra ed in Olanda. La ricchezza del repertorio di filigrane conservate nei documenti genovesi costituisce il punto di partenza di questa presentazione che si pone come proposito di illustrare i punti salienti dell'indagine da me intrapresa sulle caratteristiche della carta genovese e sulle filigrane in essa custodite. Tramite un dispositivo a luce trasmessa ho esaminato le filigrane e la struttura interna visibile di carte reperite in volumi a stampa, documenti e disegni conservati a Genova e risalenti a un periodo compreso tra il Cinquecento e il Seicento. Le informazioni ottenute sono confluite in un catalogo composto da ottanta schede, una per ogni esemplare preso in considerazione, i dati relativi a filigrane appartenenti a una medesima tipologia sono stati quindi esaminati e comparati tra loro, nel tentativo di ricostruire, partendo dall'osservazione del manufatto, i processi lavorativi inerenti la sua realizzazione. In alcune delle carte esaminate ho individuato caratteristiche che consentono di associare queste ultime alla manifattura genovese, quali la presenza nella trama del foglio di linee di catenella raddoppiate e della filigrana Armi di Genova. La

ricchezza del materiale custodito nelle biblioteche, negli archivi e presso il Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso incoraggia ad ampliare il repertorio approntato con la rilevazione di nuove filigrane. La creazione di un database delle filigrane reperite consentirebbe di svolgere una ricerca agevole e di operare confronti immediati tra le medesime

- Maria Chiara Leonori (Biblioteca Civica di Fermo, Italy):

Segno e disegno. Per uno studio delle filigrane del taccuino di Cola dell'Amatrice conservato nella Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo

La Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo propone un progetto di rilevamento e di studio delle filigrane presenti in una delle eccellenze del proprio ricco fondo grafico: il taccuino di Nicola di Pier Gentile detto il Filotesio, noto come Cola dell'Amatrice (1480-ante 1550), pittore vissuto a lungo ad Ascoli Piceno e operante nello Stato della Chiesa e nel Regno di Napoli, la cui attività grafica era rimasta sconosciuta fino al rinvenimento del taccuino fermano.

La Biblioteca, all'interno del vasto patrimonio di oltre 250.000 documenti che custodisce - per gran parte di interesse storico grafico e bibliografico databile tra XV e XIX secolo - possiede un numero cospicuo di manoscritti che pure sarebbe interessante indagare sotto il profilo della filigrana, ma ha scelto di privilegiare un documento appartenente al fondo grafico, tenuto conto dell'interesse che la comunità scientifica sta rivolgendo attualmente alle filigrane apposte sui beni storico artistici, in particolare sui disegni (si vedano ad es. gli studi sui fogli di Raffaello, Michelangelo, Canova, etc.).

La finalità è in primo luogo quella di arricchire le attuali conoscenze relative al taccuino, attraverso l'individuazione di tutte le filigrane presenti e la loro accurata descrizione secondo gli standard esistenti; per questo, sarà fondamentale il supporto di Fondazione Fedrigoni Fabriano, che ha dato cortesemente la propria disponibilità in tal senso, avendo a disposizione le risorse umane e strumentali più adeguate per il rilevamento, il confronto e lo studio delle filigrane.

Il progetto, fortemente innovativo -da parte di una biblioteca non specialistica- per il focus che pone sul disegno artistico anziché sul foglio documentario, è pensato come un'esperienza centrata da un lato sulla valorizzazione del patrimonio culturale regionale e dall'altro come esperimento pilota per la valutazione della fattibilità di un progetto esaustivo relativo alla individuazione, alla descrizione e alla digitalizzazione delle filigrane del ricco fondo grafico della Biblioteca.

- Rebecca Taldo, Maria Chiara Palandri, (Accademia di Belle Arti di Brera, Italy), Marco Fagiolo (Archivio di Stato di Torino, Italy)

Datazione e localizzazione delle filigrane di un manoscritto del XV secolo nell'Archivio Nazionale di Torino

Il manoscritto medico del XV secolo J.B.VII.6., di proprietà dell'Archivio di Stato di Torino (Biblioteca Antica), è attualmente oggetto di un progetto di tesi in Conservazione della Carta e del Libro presso il Servizio Conservazione Archivi. Questa opportunità ha permesso di condurre una ricerca approfondita sulla materialità del manufatto, volta a individuarne la produzione, il periodo di utilizzo e la collocazione. Le ipotesi di contestualizzazione geografica sono state ampliate attraverso lo studio delle filigrane e del supporto cartaceo. Il manoscritto contiene due motivi di filigrana: la testa di toro e la mezza luna, che sono stati fotografati a luce trasmessa ed elaborati in post-produzione. Grazie al confronto digitale, è stato possibile classificare il motivo della testa di toro in quattro gruppi e quello

della mezza luna in un gruppo. Successivamente, è stata condotta una ricerca storica utilizzando anche dati online, letteratura specializzata e un confronto diretto con il materiale originale dello stesso periodo conservato presso l'Archivio Nazionale di Torino. Questo confronto ha permesso di restringere l'area di produzione alla Germania settentrionale e di datarla al XV secolo, dato confermato in alcuni casi da ricerche bibliografiche sul formato degli stampi di produzione della carta. Tra una serie di documenti datati negli Archivi Nazionali, è stata rinvenuta una filigrana identica al Gruppo I, catalogata da Piccard, insieme ad altre filigrane riconducibili a Chambéry e Caselle Torinese. Attraverso una breve indagine sulla provenienza di tutte le filigrane a testa di toro presenti nelle collezioni degli Archivi Nazionali, in combinazione con altri elementi di legatura, è stato possibile identificare l'origine della variante di filigrana presente nel manoscritto J.B.VII.6.

Venerdì 8 settembre (Uscita a Toscolano)

- Martin Eybl (University of Music and Performing Arts Vienna, Austria)

I cartai di Toscolano sul mercato viennese delle forniture musicali

Durante il regno dell'imperatrice Maria Teresa, i membri della corte viennese raccoglievano spartiti delle opere che venivano rappresentate nella capitale asburgica. Nell'arco di tempo compreso tra il 1760 e il 1775 sono sopravvissuti oltre cento spartiti, tutti scritti da copisti locali a Vienna. La maggior parte della carta utilizzata per questi spartiti d'opera, di ottima fattura, proveniva dalla zona di Toscolano.

La presentazione si concentra sui tre cartai più rappresentati nei manoscritti viennesi: Faustin Calcinardi e Gaudenzio Fossati di Maina e Antonio Seguito di Luseti. Le fonti viennesi forniscono informazioni sui motivi delle filigrane, sulla sequenza di filigrane diverse dello stesso cartai e sulla frequenza dei cambi, consentendo osservazioni sulla durata delle maglie.

Abbiamo poche informazioni sul commercio della carta dallo Stato veneziano alla capitale austriaca. Alcune fonti suggeriscono che la carta veniva portata a Venezia, spedita a Trieste e da lì trasportata via terra a Vienna. Non è ancora chiaro dove venissero aggiunti i pentagrammi a cinque righe che trasformavano il prodotto in carta da musica come serviva ai copisti viennesi. Eva Neumayr (Archiv der Erzdiözese/ Int. Stiftung Mozarteum Salzburg, Austria)

Filigrane nelle collezioni dei figli di Wolfgang Amadeus Mozart, Franz Xaver Wolfgang e Carl Thomas Mozart, a Salisburgo.

Quando nel 1841 fu fondato a Salisburgo il Dommusikverein e Mozarteum, i suoi obiettivi erano di riorganizzare la musica nelle chiese di Salisburgo, di fondare e mantenere una scuola di musica e di conservare l'eredità di Mozart e coltivare la sua musica. Già nel 1844, quando il figlio minore di Mozart, Franz Xaver Wolfgang Mozart, morì, il Dommusikverein und Mozarteum ricevette la sua preziosa collezione musicale, che comprendeva un gran numero di lettere e documenti, dipinti della famiglia Mozart, composizioni incompiute, alcuni strumenti di Mozart e la vasta collezione che Franz Xaver Wolfgang Mozart aveva accumulato come pianista, compositore, insegnante e direttore d'orchestra. Nel 1858 Carl Thomas Mozart, il figlio maggiore di Mozart, lasciò in eredità alla società anche la sua collezione. Questa collezione all'interno del patrimonio del Dommusikverein e del Mozarteum è stata chiamata "Mozart-Nachlass" ed è stata catalogata per il RISM-Database

dall'autore tra il 2014 e il 2018. A partire da questi dati, è stato sviluppato un catalogo stampato che ricrea l'ordine del vecchio catalogo dell'istituzione, pubblicato nel 2021.

Le filigrane di questa collezione sono state descritte nel database RISM e saranno pubblicate nel portale Bernstein. Esse mostrano molteplici provenienze e contribuiranno a rivalutare la storia di questa notevole collezione.

- Marlene Peterlechner (Austrian Academy of Sciences)

La storia della carta musicale viennese attraverso Franz Schubert

Una panoramica sulla carta da musica utilizzata dal compositore Franz Schubert offre un'interessante panoramica sulla provenienza della carta da musica a Vienna. La carta da musica, inizialmente proveniente dall'Italia, fu sostituita da carta prevalentemente boema durante la breve ma intensa carriera del compositore, che durò dal 1810 al 1828. Anche dopo la sua morte, questa tendenza può essere rintracciata nelle copie che gli amici fecero delle sue opere. Ma questo apparente punto di vista potrebbe anche essere il risultato di un'attenzione limitata a Schubert. Per questo motivo, sarà oggetto di particolare discussione. Come interessante coincidenza, da queste indagini emergono anche pezzi di storia della carta musicale viennese, che saranno presentati esplicitamente nell'intervento.

Nell'ambito del progetto DRACMarks (Digitization, Recognition, and Automated Clustering of Watermarks in the Music Manuscripts of Franz Schubert), che si svolge presso l'Accademia Austriaca delle Scienze, le filigrane delle carte musicali di Schubert vengono registrate mediante termografia e poi elaborate per la rappresentazione digitale nel database del compositore. A tal fine, non solo è necessario riconoscere e descrivere con precisione le singole filigrane, ma è anche importante accertare l'origine della carta utilizzata in ciascun caso. Questo progetto sarà presentato come esempio positivo di database di fonti relative a singole filigrane.

Inoltre, la ricerca sulle singole cartiere delle carte musicali di Franz Schubert ha portato alla luce connessioni storico-cartografiche, che rivelano lo sviluppo dell'industria della carta ai tempi dell'Impero austriaco e l'ascesa industriale delle cartiere boeme. Poiché questo aspetto non è ancora stato presentato come parte della storiografia relativa al compositore, questa conferenza rappresenterà il primo tentativo di riferirne.